

Scarcerante sentenza istruttoria

# Non incriminabili i nazisti per le stragi nel lager di San Sabba

Secondo il giudice ubbidirò a ordini superiori quando misero a morte migliaia di partigiani e antifascisti italiani, sloveni e croati - Saranno processati solo per l'uccisione di 10 donne, vecchi e bambini

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 17. Il processo ai criminali nazisti responsabili dei massacri commessi nel campo di sterminio triestino della Risiera di San Sabba si aprirà il 24 gennaio. Il febbraio del 1976 nell'ambito di una sessione speciale della Corte di assise triestina. Lo ha comunicato ieri il presidente del Tribunale Giannuzzi al compagno Gianfranco Maris vice presidente dell'ANED (l'Associazione degli ex deportati).

L'annuncio che dovrebbe finalmente porre fine alle lungaggini che hanno sino a caratterizzato il processo, difficile e contrastato in ogni sua fase, è stato dato dallo stesso compagno Maris nel corso di una conferenza stampa.

All'incontro con i giornalisti (erano presenti anche colleghi jugoslavi) sono intervenuti il dott. Saba e Giovanni Postogna, dirigente dell'ANED e avvocato difensore di parte civile, rappresentanti dei pochi superstiti, dei familiari delle vittime del forno crematorio che hanno sentito il dovere morale di costituirsi contro i loro persecutori.

Nella sua ampia esposizione il compagno Maris, pur dando atto al giudice Serbo di aver fatto il suo dovere, esclude l'incriminabilità degli imputati per l'eliminazione di migliaia di partigiani e oppositori politici - italiani, sloveni e croati - in base al presupposto che in tutti questi casi si trattò di atti di guerra.

In definitiva, quindi, August Dietrich Allers e Joseph Oberhauser (gli altri inquisiti sono morti in questi trent'anni; pare che lo stesso Allers sia deceduto mesi fa nella RFT) saranno giudicati solo per una decina di omicidi, quelli configurabili con certezza come reati comuni, doltissimi dovuti cioè ad eccessi dei carnefici e non «giustificabili» in base ad ordini ricevuti da superiori.

L'avv. Maris ha vigorosamente contestato queste conclusioni, e non solo per la loro inaccettabilità sul piano storico, politico e morale. Il dirigente dell'ANED ha infatti ricordato come tutte le sentenze, pronunciate nel dopoguerra da tribunali di diversi paesi e dagli stessi giudici tedeschi, abbiano sempre definito gli eccidi compiuti dai nazisti non «atti di guerra», ma crimini contro l'umanità e come tali li abbiano puniti.

La tesi di Serbo - ha aggiunto Maris - è in realtà la stessa sostenuta dal difensore di Eichman al processo di Gerusalemme. Vero è invece che i carnefici dell'Einsatzkommando Reinhard, lo speciale gruppo di sterminio operante alla risiera triestina (e precedentemente attivo in Polonia), non esecurono alcun ordine di condanna a morte emanato dalle autorità militari d'occupazione. Del reato fu proprio il tribunale di Norimberga a bollarli come criminali, rifiutando loro la qualifica di renario militare.

Abbiamo atteso questo processo per trent'anni - ha concluso Maris - e a questo punto preferiamo pazientare ancora un po' che trovarci di fronte a un processo farsa e a una sentenza che suonerebbe beffa alla verità e alla giustizia, offesa alle vittime, ai superstiti, alla stessa coscienza democratica e antifascista del paese.

Fabio Inwinkl

Dopo l'arresto del banchiere De Luca per il crack del Banco di Milano

# È stata chiesta dal magistrato l'incriminazione del dc on. Frau

L'autorizzazione a procedere contiene l'accusa di estorsione aggravata reato per il quale è obbligatorio il mandato di cattura - Una serie di prove - L'intervento di Colombo - Sotto accusa funzionari della segreteria del ministro del Tesoro



L'ex banchiere Ugo De Luca, braccio destro di Sindona

MILANO, 17.



## MALTEMPO SU TUTTA L'ITALIA

Piogge, nubifragi e violente tempeste si abbattano in questi giorni su tutto il territorio (una sola eccezione: la Puglia). La situazione particolarmente grave nelle regioni settentrionali: in Lombardia ad esempio un tratto del Ticino è straripato, allagando la campagna del comune di Abbiategrosso (come mostra la foto). Forti raffiche di vento al Sud mentre sull'Etna è apparsa la prima neve.

E' pronta la richiesta diretta al Parlamento per l'autorizzazione a procedere contro il deputato democristiano on. Aventino Frau accusato di estorsione aggravata ai danni del banchiere De Luca che ieri si è costituito al magistrato inquirente rinunciando alla latitanza. La richiesta, assai documentata e pressante, verrà inoltrata ai presidenti delle due Camere dalla Procura generale probabilmente nella giornata di lunedì prossimo. A stendere il documento è stato il pubblico ministero titolare della inchiesta sul Banco di Milano, l'Istituto finanziario dichiarato insolvente dal tribunale il 14 gennaio scorso: il crack ammontava a due miliardi e seicento milioni. La posizione dell'on. Frau, della corrente del ministro Colombo e con questo, a quanto sembra, particolarmente legato, è decisamente mutata: ed è lo stesso Ugo De Luca che con il suo atto di forza, e con una nuova e voluminosa documentazione ha ieri aggiunto nuove prove dimostrative a quelle che il dottor Viola aveva raccolto sulla responsabilità del parlamentare democristiano. Da semplice avvisato di reato Frau si è trasformato in imputato e rapidamente in imputato. E' chiaro che la richiesta del magistrato non ha più lo stesso valore che quella viene avanzata verso un parlamentare sul quale hanno ragioni sufficienti per chiedere di poter indagare, ma sul quale, ancora, non si è però intracciata alcuna documentazione.

Tutto ebbe inizio quando De Luca, uscito dalla Banca Unione di Sindona, volle acquistare il Banco Loria. Si trovò, però, di fronte al veto delle altre forze bancarie ed economiche che non facevano capo alla Dc. De Luca superò l'ostilità della Banca d'Italia all'acquisto del Banco Loria, avvinzando, su indicazione di un altro autorevole dirigente democristiano, l'on. Frau, perché questi intervenisse su Colombo.

Il ministro del Tesoro non rimase insensibile: si adoperò presso il governatore della Banca d'Italia, Carlo, a tal punto che il veto contro De Luca venne ritirato. A quanto pare fu lo stesso Colombo a dargli comunicazione a Frau. Tutta l'operazione ebbe un contrappunto: dopo un primo versamento di 20 milioni e l'inserimento di Saccomani, uomo di Frau, in una finanziaria, De Luca, seppure recalcitrante, dovette sganciare 140 milioni. Solo questo fece rientrare una campagna contro il Banco di Milano, aperta da Frau con una interrogazione parlamentare.

Su questi aspetti della vicenda del crack del Banco di Milano deve in realtà dipendere De Luca. Il vero ruolo del suo Istituto finanziario lo si può capire solo in questa dimensione. E' disposto De Luca a dire fino in fondo come sono andate le cose? Vedremo: per ora ha detto quello che può giovare alla sua linea difensiva. Ma non basta.

L'altra gravissima accusa lanciata contro la segreteria del ministro del Tesoro - Mario Crocetta, segretario di Colombo, e Paolo Cundari hanno ricevuto avviso di reato per i tangenti versate da De Luca sul fondo che proclamarono al Banco di Milano - ne è una dimostrazione al corrente della tangente? A quale titolo veniva riscossa? Nelle tasche di chi è finita?

Non un cenno, non una parola è venuta fino a questo momento dal titolare del ministero interessato. Domani la giornata si aprirà con l'interrogazione del ministro. Saccomani, uomo di Frau. Anche la messa a fuoco del ruolo di questo personaggio arrestato alcuni giorni fa, potrà dare un contributo al magistrato. Il rigore di cui questo deve mostrarsi capace corrisponde alla volontà di giustizia e di pulizia di tutto il paese.

Maurizio Michelini

## 35 anni chiesti al processo contro sei fascisti attentatori

PALERMO, 17.

Trentacinque anni di reclusione in carcere sono stati richiesti questa mattina dal PM a carico di sei notissimi neofascisti palermitani processati davanti alla prima sezione del Tribunale (presidente Francesco Mangiameli, Guido Virzi, Leonardo Agnelli e Dino Labarbera - tutti caporioni del MSI e delle organizzazioni giovanili fasciste palermitane - sono accusati di aver fatto brillare alcune bombe chimiche davanti a due caserme, ad un posto ferroviario, alla chiesa Regina Pacis ed alla sede della loro organizzazione, la «Giovane Italia», in un periodo in cui a Palermo si sviluppò con ampiezza il movimento degli studenti, allo scopo appunto di far ricadere a sinistra le responsabilità degli attentati.

## Una discussa sentenza sull'operato di un magistrato di Napoli

# La Cassazione vieta ai pretori di sequestrare i cantieri abusivi

Il dottor Giuseppe Fusco di Barra era intervenuto bloccando i lavori per una lottizzazione priva di permessi - Aiuto obiettivo alla speculazione - Le gravissime conseguenze della decisione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. La Cassazione è scesa in campo in difesa della speculazione edilizia. Con una sentenza di quindici righe, giunte pochi giorni fa a Napoli, ha dichiarato che non si possono sequestrare i cantieri abusivi, che non è applicabile la norma che impone alla polizia giudiziaria di impedire il compimento di reati, e che alla tutela urbanistica è preposta l'esclusivamente la pubblica amministrazione.

Se non ci fosse sul foglio l'instanzione «La corte suprema di cassazione», accompagnata da simboli vari, dalle firme dei sei giudici, questa sentenza potrebbe essere scambiata per qualche altra cosa. Potrebbe addirittura essere respinta e per difetto di motivazione. Ma non si può, perché la Cassazione può annullare un'ordinanza «per difetto di motivazione» senza però motivare dov'è in che consiste il difetto stesso. C'è anche un errore essendo una ordinanza quella del pretore, la Cassazione doveva semplicemente annullarla. Invece l'ha anche rivista ad altro pretore, contrariamente all'art. 543 del codice di procedura penale. I giudici della terza sezione

penale (presidente Francesco Iannitti, Piromallo, giudici Lorenzo Clemente di San Luca, Carlo Martinelli, Modestino Mantra, Eduardo Fernandes, Giuseppe Provitera e Amedeo Monarca) scrivono: «Osservando la Corte che nella materia regolata dalle leggi urbanistiche non può invocarsi la norma di cui all'art. 219 CCP nelle parti in cui impone alla polizia giudiziaria di impedire che i reati possano essere portati a conseguenze ulteriori». E basta. Il perché la suprema Corte non lo spiega. Il perché della necessità di applicare questo articolo, il pretore dr. Giuseppe Fusco, magistrato presso la pretura di Barra, un grosso quartiere di Napoli, l'aveva lungamente spiegato. Nel quartiere, su un appezzamento di 47 mila metri quadri, erano sorti tre grossi cantieri edilizi, senza alcuna licenza; era stata eseguita una lottizzazione, senza permesso; il tutto infine su un suolo che il piano regolatore destina ad attrezzature scolastiche.

Si era nel marzo scorso, e il pretore di Barra ricordava bene le parole del pretore generale di Napoli, dr. Cesaroni, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario: «L'intervento dell'autorità giudiziaria attraverso l'applicazione delle leggi vigenti, in particolare con il sequestro dei cantieri, nella fase costruttiva, ha dimostrato sia pure in forme ancora episodiche, che taluni risultati si possono conseguire, ponendo fra l'altro i pubblici amministratori di fronte alle loro responsabilità, che possono andare dalla omessa vigilanza sulle costruzioni all'interesse privato in atti d'ufficio alla omessa denuncia e al limite, alla corruzione».

Il pretore di Barra ricordava bene le parole del pretore generale di Napoli, dr. Cesaroni, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario: «L'intervento dell'autorità giudiziaria attraverso l'applicazione delle leggi vigenti, in particolare con il sequestro dei cantieri, nella fase costruttiva, ha dimostrato sia pure in forme ancora episodiche, che taluni risultati si possono conseguire, ponendo fra l'altro i pubblici amministratori di fronte alle loro responsabilità, che possono andare dalla omessa vigilanza sulle costruzioni all'interesse privato in atti d'ufficio alla omessa denuncia e al limite, alla corruzione».

ma ci fu la massiccia offensiva (in febbraio) contro le lottizzazioni abusive. I cantieri furono sequestrati un po' dappertutto. In un caso, quello di Barra, per l'appunto il dottor Giuseppe Fusco, motivò in cinque cartelle dattiloscritte, il perché del sequestro: «L'abusivismo edilizio, se realtè potesse essere portato ad ulteriori conseguenze; al fine di rendere possibile una eventuale confisca; al fine di conservare le prove dei reati; al fine di garantire i crediti; e infine per due obiettivi che riteniamo di grande valore: perché non siano mandati in malora gli interessi pubblici di conservazione dell'assetto urbanistico del territorio (e qui nell'ordinanza vengono citati gli articoli 42, 44 e 117 della Costituzione e l'articolo 4 dello statuto regionale della Campania); e per evitare che si costruisca «nella più assoluta indifferenza della pubblica amministrazione come se la vendita in altri casi, rioni completamente abusivi sui quali più difficile se non impossibile diventa l'attuazione della norma urbanistica». Il magistrato ha scritto cinque cartelle per spiegare i motivi di tutto il suo operato, ma la Cassazione dichiara con espressioni che è poco qualificanti sbrigative: «per tanto sono prive di ogni efficacia le considerazioni svolte dal pretore con riferimenti alla norma... e all'esigenza di tutela dello assetto urbanistico».

Quindi aggiunge il tocco finale: «L'assetto cui è proposta, esclusivamente, la pubblica amministrazione». Questa è forse la parte più grave dell'intera - brevissima - sentenza. E' l'ordine ai pretori di tutta Italia di non impicciarsi di palazzi abusivi, di lasciar costruire tutto a tutti, soprattutto a chi non ha licenza edilizia e a chi impedisce che siano costruiti case popolari e scuole, e parchi pubblici e attrezzature. Le conseguenze di una simile sentenza - che contro il pretore di Barra, i pretori e di tanta parte della magistratura, salutata con enorme favore dall'opinione pubblica - potranno essere incalcolabili. Appare persino strano il fatto che la Cassazione non sappia dell'impossibilità - delle pubbliche amministrazioni, i comuni in special modo - di impedire pure che i supremi magistrati non leggano i giornali; ma fra quelli che hanno sempre questa sentenza doveva sapere qualcosa, almeno il dottor Lorenzo Clemente di San Luca. E' il cugino. Infatti, di San Luca che era sindaco DC di Napoli all'epoca in cui furono costruiti nella città circa 150 mila vani abusivi.

Eleonora Puntillo

## Preparavano il rapimento di un industriale del caffè?

# Un altro arresto (e sono cinque) per l'Anonima sequestri a Torino

Nostro servizio

TORINO, 17. Sono saliti a cinque gli arresti dei sospetti appartenenti all'anonima sequestri di Gioliosa Jonica catturati ieri mattina dagli agenti della squadra mobile della polizia di Torino. Il quinto uomo dichiarato in arresto è Giovanni Paratico, 31 anni, nativo di Reggio Calabria e colpito da mandato di cattura poiché deve ancora scontare alcuni mesi in conseguenza della condanna ad un anno inflittagli dal pretore di Torino. Paratico aveva scontato solo otto mesi di carcere preventivo, poi era scomparso.

Per ora non si sa altro, cioè se anch'egli sia implicato - come i quattro - in rapimenti finora accertati, sono quelli dell'industriale Tobia Matarazzi per il quale oltre a Giuseppe Ierino e Salvatore Motta, catturati ieri, sono ricercati il fratello del primo Antonio e Giuseppe e Nicola Cataldo; il sequestro del possidente Pietro Gregorio Carè, del quale è sospettato il «clan» degli Ursini, cui appartiene appunto Salvatore Ursini, 31 anni, anch'egli ar-

restato nel bar. L'ultimo della banda è Roberto Ierino, trovato in possesso di una pistola, e che ha condotto gli agenti in una soffitta di via Belfiore dove sono stati scoperti nastri adesivi, passamontagna e altro materiale utilizzato in genere per i sequestri.

Altra traccia su cui sono in corso indagini riguarda il rapimento del gioielliere romano Gianni Bulgari: una banconota da 50 mila lire facente parte del riscatto è stata trovata in tasca a Giuseppe Ierino, e accertamenti sono in corso per appurare la partecipazione della banda a questo clamoroso episodio. Come si sa è opinione degli inquirenti che l'anonima fosse stata chiamata a Torino per compiere un ennesimo rapimento, ma su questo è mantenuto il più stretto riserbo.

Una particolarmente insistente indagine che ha vittima doveva essere appartenente ad una famiglia di industriali del caffè, titolari di una ditta sorta e sviluppata a Torino in questi ultimi 20 anni.

m. m.

## Arrestato per falso sulla strage di Brescia

BRESCIA, 17. E' stato arrestato per falsa testimonianza, sulla strage in piazza Della Loggia, Giovanni Lodrini, di 38 anni, di Brescia, nipote di Maddalena Lodrini, di 56, ex titolare del bar «Dei Miracoli», dove si sarebbe radunato il commando dinamitardo di destra prima dell'eccidio del 28 maggio '74.

Nel giorno scorsi l'uomo si è presentato all'ufficio istruttorio dicendo che in due stanze situate nel quartiere San Bartolomeo, affittate da Angiolino Papa, il presunto esecutore materiale dell'eccidio, si sarebbero radunati sovente gli estremisti di destra che ordinarono la strage, il che è risultato falso.

Eleonora Puntillo

### CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO